

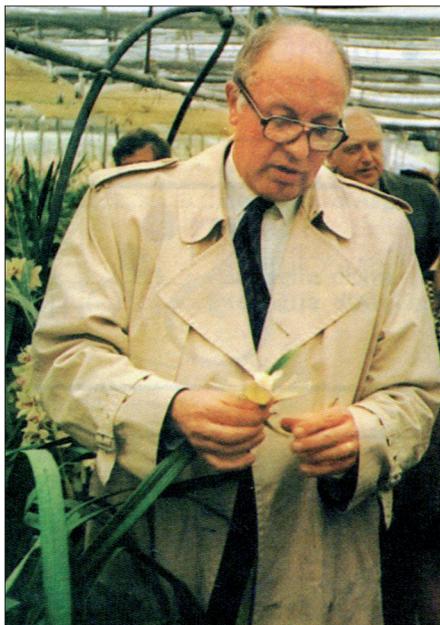
Ci ha lasciato Giovanni Sommariva, floricoltore esemplare nel lavoro

Giovanni Sommariva, esimio floricoltore genovese, è mancato il 15 Luglio 2008 all'età di 73 anni, lasciando nel dolore la sua numerosa famiglia e i tanti amici, i colleghi e coloro che l'avevano conosciuto apprezzandone le mirabili doti. Genovese di nascita, fece le prime esperienze come floricoltore e fiorista nel negozio di famiglia esistente a Sestri Ponente. Fin d'allora – prevalentemente – imparò ad aggiornare di continuo la propria attività nel mondo dei fiori sui mutevoli gusti della clientela.

Inizialmente sviluppò numerose colture specializzate in Calabria (Vibo Valentia), Sicilia (Siracusa), Piemonte (Cuneo) e, in Liguria, a Masone, Campo Ligure, Sestri Ponente. Successivamente, a metà degli anni '50, Giovanni Sommariva avviò alcuni esperimenti di colture nella Riviera di Levante, a San Colombano Certenoli, Carasco e San Salvatore dei Fieschi (Cogorno). Contemporaneamente, per reagire alle accresciute esigenze qualitative del mercato e trarre il meglio dalla produzione locale, Giovanni Sommariva abbandonò le colture nel Sud Italia, lasciò il negozio di Sestri Ponente, ancora oggi gestito da suo fratello e dai figli e, poco dopo il matrimonio (1960), si trasferì a San Salvatore dei Fieschi, dove impiantò un'azienda specializzata nella coltivazione della rosa da fiore reciso, una vecchia passione accarezzata circa 100 anni prima da Davide Sommariva, il bisnonno a Pieve Ligure.

Per migliorare e tutelare la qualità delle sue rose, Giovanni Sommariva decise di costruire le prime serre, mentre, per l'incalzare delle produzioni straniere, fu spinto a dedicarsi a provare la coltivazione di nuove cultivar. Tale convinzione si accrebbe dopo il suo primo viaggio nel 1962 in Olanda e gli fece raggiungere nazioni più lontane, quali Asia, Australia e Americhe, per colmare la sua sete di conoscenza.

Una delle conseguenze di quei viaggi fu la coltivazione delle Alstroemerie, all'inizio degli anni '70, prima novità, con altri quattro floricoltori che osarono investire in Italia su quella scon-



osciuta coltivazione. Come conseguenza di un viaggio negli Stati Uniti, cominciarono ad arrivare le prime orchidee, segnando una decisione tra le più importanti per l'azienda.

Nel suo settore, Giovanni Sommariva, oltre che membro delle Giurie Internazionali di Euroflora e di altre Florali esere, è stato presidente della Sezione Floricoltori dei Coltivatori Diretti di Genova, vice-presidente dell'Associa-

zione Provinciale Florovivaisti Genovese, mentre nella vita privata è stato Consigliere comunale presso il Comune di Cogorno, Consigliere della Comunità Montana Fontanabuona, socio fondatore del Rotary Club Chiavari-Tigullio ed ha ricevuto due riconoscimenti Paul Harris Yellow.

Dai tanti "curriculum" che ci parlano di Giovanni Sommariva, apprendiamo che in tutta la sua vita è stato un formidabile curioso, con una perenne voglia d'imparare. Amava le cose antiche e le tradizioni, ma allo stesso modo seguiva l'evoluzione tecnologica. «Amava la terra, da buon pronipote di floricoltori, amava anche il mare e sul finire dei suoi anni, quando gli impedirono di andare in barca, tornò ad uno dei suoi antichi amori di gioventù: prese il brevetto e andò a volare con gli ultraleggeri».

Lasciamo lo spazio a sua figlia Luciana ed al suo amico Cesare Serafino, affinché lascino su questo numero de *Il Floricoltore* il ricordo di Giovanni Sommariva, che nel 1964 fu tra i primi floricoltori a sottoscrivere l'abbonamento a questa rivista, dandoci il necessario incoraggiamento a proseguire nell'opera prefissaci. Porgiamo vivissime condoglianze alla famiglia, da parte nostra e dei lettori.

Bruno Nunziata

Giovanni Sommariva è volato in cielo ma resta nel ricordo della figlia

San Salvatore, 25 settembre 2008. Ho trovato oggi una nota scritta da papà su un post-it giallo all'interno di un raccoglitore di foto: «4-10: 68° anno, 50° anno di patente auto D e Pilota U.L.».

Le foto ricordano il suo compleanno in una giornata trascorsa con un caro amico all'aviosuperficie di Mezzanabigli e testimoniano il suo

ultimo grande traguardo: il brevetto di pilota per veicoli ultraleggeri.

Papà era così. Non si arrendeva mai, anzi. Le difficoltà erano sempre e solo stimoli per superare gli ostacoli da affrontare.

Quando l'oncologo gli disse che non era più possibile che andasse da solo in barca a pescare di sera, lui cominciò a portare con se il cane; ➤





Sopra: Giovanni Sommariva, con la moglie, signora Bruna, e le figlie Enrica (a sinistra) e Luciana in questa foto scattata nel corso di una delle sue ultime uscite pubbliche, il 7 luglio 2007, durante una serata al Castello di Chiavari per il cambio della presidenza del Rotary Club Chiavari-Tigullio.

A destra: nel dicembre 1990, Giovanni Sommariva con la consorte, signora Bruna, salutano il papa Giovanni Paolo II dopo un'udienza nella Sala Nervi, Città del Vaticano.



► fu rimproverato e lui smise, ma s'iscrisse alla scuola di volo e dopo gli esami ottenne il brevetto di pilota.

Era un uomo di grande fede, ed era innamorato, anzi, innamoratissimo di mia madre e della sua famiglia arricchita di quattro nipoti.

Socio fondatore dell'Associazione Malati del Tigullio e socio fondatore del Rotary Club Chiavari-Tigullio, socio del Serra Club e della Società Operaia Cattolica.

Sarà stata l'infanzia nei tempi duri della guerra, sarà stato il difficile mondo della floricoltura affrontato col padre e il fratello Giorgio, sarà stato il suo carattere gioviale e caparbio allo stesso tempo: era un curioso e un innovatore. Era un ammiratore entusiasta del genio di Leonardo.

Nonostante, o grazie alla malattia, è riuscito a vivere appieno la sua vita, la sua famiglia, gli amici e il lavoro.

In occasione dell'ultima Euroflora nel 2006, è stato pubblicato un libro ("Il lavoro

del floricoltore a Genova" – di R. Fancella, ediz. Librodiscrivere-Studio64 srl - GE): tra le storie di tante famiglie, c'è riassunto il passato della nostra, che da cinque generazioni si è occupata di floricoltura, raccontato direttamente da lui, con i suoi ricordi delle prime colture sperimentali anche in Sicilia, Calabria e Piemonte negli anni '60.

La lettera di Cesare Serafino, che ricorda anche l'indimenticabile Giulio Giorgi, sono altri preziosissimi capitoli della sua storia. Così come l'incredibile testimonianza di tutta una comunità che ci ha dimostrato tanto calore e affetto, e visi sconosciuti di uomini "d'eta" che mi si avvicinavano dicendo «No, non si preoccupi, lei non può riconoscermi, perché quando lavoravo qui lei era così piccolina... Sa, qui non c'era ancora la casa e coltivavamo i gladioli».

Scrivere di lui ora è quanto mai difficile e i miei ricordi privati di figlia s'intrecciano e accavallano con quel-

li pubblici nel mondo della floricoltura e dell'impegno sociale, ma credo sia l'onere della primogenita dopo un figlio di un anno perso per una rarissima malattia alla spina dorsale e altri tre più giovani (Enrica, Alessandra e Sergio) con cui ora seguo strade floricole più o meno diverse. L'azienda, che come tutti ha risentito della crisi planetaria, ora produce piante fiorite di orchidee.

Vedo scorrere fotografie e flash di tutta una vita con papà: lui che, reduce col nonno Mario dall'esposizione di Torino nel 1961, mi fotografa bimba sorridente nell'aiuola allestita per la prima Euroflora di Genova nel 1966, e poi adolescente arrabbiatissima nell'aiuola della Florales di Montreal nel 1981 perché, scherzando, mi spacciava come "Madame Sommarivà".

I ricordi di una bimbeta che accompagnava il papà "produttore" a vendere rose sui gradini esterni (l'interno era riservato ai commercianti) del vecchio mercato

dei fiori di Genova (dove ora sorgono i grattacieli di Corte Lambruschini), e i ricordi adulti dei tanti viaggi per scovare novità varietali e innovazioni tecnologiche in Europa e in giro per il mondo sino al 2003, quando partii da sola per il primo viaggio in Giappone, perché lui, col biglietto aereo già fatto, dovette rinunciare per l'acuirsi della malattia.

Avendo curiosato nelle floriculture di tutto il mondo, il Giappone forse è rimasto l'unico suo rimpianto.

Aveva apprezzato i colleghi che erano venuti in visita in Italia ed io non dimenticherò mai, oltre a quelle recenti, le care parole di condoglianze ricevute quando, tanto lontana dall'Italia, fui travolta dalla notizia della strage avvenuta a Nassirya.

Papà in Giappone, in qualche modo, ci arriverà l'anno prossimo, perché dopo anni ho accettato l'ennesimo invito a tornare, e allora per lui ci sarà un'ultima aiuola...

Luciana Sommariva

Nanni, Nanni Sommariva, è volato in cielo!

di **CESARE SERAFINO**

Presidente onorario Confagricoltura Torino

Appassionato pilota, amava il cielo con la stessa passione con cui amava le piante, pur avendo al centro della Sua vita la famiglia.

Quando un collega ci lascia provi dispiacere, quando ti lascia un collega amico senti dolore, se poi con Lui hai condiviso esperienze, momenti, affari, il dolore è più diretto.

Di famiglia floricola – tanti ricordano la ritta, bella signorile figura del papà Davide – Nanni cercò una Sua autonomia aziendale forte dell'aiuto che garantiva la moglie Bruna.

Animato da grande intraprendenza, con Bruna fecero crescere le serre a San Salvatore di Cogorno e la famiglia. In entrambi i programmi raggiunsero obiettivi considerevoli: 15.000 mq di serre oltre a colture di campo e quattro figli.

La floricoltura Sommariva, fu anticipatrice della globalizzazione almeno in Italia, coltivavano oltre che in Liguria in Piemonte e meridione per essere sempre presenti sui mercati con i migliori prodotti. Eclettici come coltivatori produssero grandi quantità di: rose, alstromeria, delfinium, clivia da fiore reciso, cymbidium... per dedicarsi oggi alle orchidee fiorite in vaso.

Altra particolarità di Nanni, profondamente ligure, che lo distingueva dai colleghi genovesi del tempo, fu portare il prodotto ai mercati e non attendere i clienti. Le levatacce mattutine per raggiungere San Remo o Pescia, Genova e Milano erano il quotidiano faticoso modo di vivere.

Con altri colleghi del Tigullio fu disponibile a

creare un'azienda a Sarzana e si diede disponibile a fare sistema in ogni occasione, per ottenere migliori risultati nell'interesse del settore.

Mai mancò la produzione Sommariva alle esposizioni più importanti, in Italia ed in Europa, costante la presenza ad Euroflora con ottimi riconoscimenti delle giurie.

Imprenditore dinamico, curioso di cosa capitava nel mondo floricolo, fu sempre pronto a viaggi di conoscenza in ogni continente. Osservatore attento delle realtà visitate – io ne sono stato più volte testimone – cercava di cogliere i metodi di coltura, da utilizzare nella propria azienda, contestualmente ricercava nuove specie o varietà da proporre al suo cliente.

Il motore del dinamismo di Nanni non fu il profitto, ma la passione per il lavoro, il desiderio di essere il migliore, di essere il primo a fare nuove cose.

La vita, come spesso accade, un giorno decise di metterlo di fronte ad una personale terribile prova. Anche in questa sconosciuta realtà, Nanni reagì con la determinazione abituale, combattè con determinazione per vincere. Riuscì a rendere arduo al male il progredire, mantenne per sé e per chi gli era vicino ottimismo e serenità, si dedicò a nuovi passatempi.

Oggi Nanni non è più con noi.

Ai colleghi che lo hanno frequentato rimangono le Sue parole ed i Suoi disegni per far crescere la floricoltura, generosamente cosciente che tutti dovevano crescere per avere un settore competitivo.

Alla famiglia la vita vissuta, i Suoi insegnamenti, il Suo amore.

Volò sereno Nanni in un cielo ormai senza turbolenze. ♣

**IL MOTORE
DEL DINAMISMO
DI NANNI
NON FU
IL PROFITTO,
MA LA PASSIONE
PER IL LAVORO**



In memoria di Bram van der Logt

La scorsa estate è improvvisamente venuto a mancare per un tragico incidente Bram van der Logt (33 anni), sales manager della Mardenkro B.V. di Baarle/Nassau (Olanda), specializzata nella produzione di prodotti schermanti per serre, distribuiti in Italia dalla Koppert di Bussolengo (Verona).

La redazione de *Il Floricoltore* porge le più sentite condoglianze alla famiglia, nonché esprime vicinanza alla direzione ed ai colleghi della Mardenkro. ♣



1990 – 2008

Nel diciottesimo anniversario della scomparsa del

floricoltore Francesco Roncaglia

la moglie Marisa e la figlia Giovanna (Jody), con il genero Maurizio lo ricordano con immenso, immutato affetto e profondo rimpianto.

Freto (Modena), 22 Ottobre 2008